

Mercoledì 20 agosto 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Romario-Ronaldo coppia d'oro nel mirino del Fisco

Romario de Souza Farias, attaccante del Valencia e della nazionale di calcio brasiliana, multato per aver occultato 20 milioni di real (38 mlrd). Ronaldo indagato. Edmundo, Marcelinho e Rivaldo oggetto di attenzioni particolari dal Fisco brasiliano; lo comunica la «Receita Federal», l'ufficio centrale delle imposte che non si fidano della correttezza dei versamenti di tasse sui guadagni all'estero.

Londra scommesse «Prandelli primo tecnico cacciato»

Per i bookmaker inglesi, che per lo scudetto italiano danno favorita l'Inter «pagata» 2.75, dei 18 allenatori di A il primo esonerato sarà Cesare Prandelli del Lecce, dato a 1.60 (per 1000 lire se ne vincono 1600). Segue Luciano Spalletti a 1.70, quindi Alberto Malesani, Fiorentina. Intoccabili, per i bookmakers, Marcello Lippi e Fabio Capello, (50 a 1) mentre Simoni partito da 30 a 1 è in rapido calo.



Ansa

Aletica, lunga lite Gola contro May «Hai avuto tutto»

«Le abbiamo dato tutto quello che ci ha chiesto, non può metterci alla berlina così», ha detto il presidente della federatletica, Gianni Gola, appena saputo dai giornali dell'attacco di Fiona May ai sistemi di preparazione dei tecnici federali e la richiesta di far da sé. Inglese di genitori giamaicani la lunghista azzurra, favorita ai mondiali di Atene aveva vinto «solo» il bronzo.

Calcio premondiale Francia '98 Oggi 18 incontri

Dopo l'Africa che ha qualificato cinque paesi (Nigeria, Marocco, Tunisia, Sudafrica e Camerun) ai mondiali '98, si giocano oggi in Sudamerica e Europa 18 partite di qualificazione (ripesa il gruppo 2 con l'Italia). A un passo dalla qualificazione la Romania, impegnata a Bucarest con la Macedonia. L'Europa promuove le prime di ciascun girone, la migliore seconda e altre quattro. Il Sudamerica quattro squadre

Psg, errore pagato caro Danno da 25 miliardi

L'incredibile errore che ha quasi estromesso il Paris Saint-Germain dalla Champion's League ha lasciato i calciatori della squadra parigina prostrati, i dirigenti increduli, i tifosi rassegnati. Laurent Fournier, il terzino schierato contro la Steaua Bucarest nel turno preliminare della Champion's League nonostante la squalifica per somma di ammonizioni (l'Uefa ha dato partita persa a tavolino al Psg per 0-3, mentre i rossoblu avevano perso 2-3) si è disciolto con parole chiare: «Non spetta a me contare i cartellini gialli. Non me lo ricordavo, ho giocato normalmente, dopo mi hanno detto che ero squalificato». Il ritorno il 27 agosto a Parigi. L'industriale Michel Denisot, presidente del club, ha detto: «È stato un clamoroso concorso di circostanze. Un errore indiscutibile, certo, per il quale non accuso nessuno, però... quando tutto gira storto... Ad esempio, ogni anno, all'inizio delle coppe europee, la stampa pubblica i nomi dei giocatori squalificati. Stavolta niente». E poi, la segretaria addetta alle copie delle comunicazioni Uefa era «in ferie», e altre circostanze che costringono ora a sperare in un miracolo sul campo. E tanto più miracolo dovrà essere in quanto il 3-0, a quanto precisava l'Uefa, qualificherebbe la Steaua. Il Psg dovrà vincere 4-0 o 5-1, oppure sperare nell'improbabile accoglimento del ricorso presentato dalla società senza troppa convinzione. Il danno economico per la mancata qualificazione e la «retrocezione» in coppa Uefa è già stato valutato in 70-90 milioni di franchi (20-25 miliardi di lire).

Trofeo Berlusconi a San Siro: primo tempo di marca bianconera, poi gli uomini di Fabio Capello dilagano

La «vendetta» del Milan Juve umiliata in 5 minuti



Un contrasto tra lo juventino Zidane e il milanista Albertini Ansa

MILANO. Non ci avevano detto che i milanesi erano tutti in vacanza? Ieri sera a San Siro si sono materializzate sulle tribune più di settantamila persone, accorse in massa ad assistere al sontuoso antipasto di campionato che comincerà fra soli undici giorni. Che ci sia in palio lo scudetto, la coppa Italia o qualsiasi altro trofeo poco importa: va in scena Milan-Juventus e l'appuntamento è, quindi, irrinunciabile. Da un lato una squadra totalmente rivisitata, quella rossonera, con ben cinque nuovi acquisti presentati sin dal primo minuto. Senza contare il ritorno in panchina di Capello, salutato dai tifosi con affettuosi cori a metà del primo tempo. Dall'altro la corazzata bianconera, fresca di titolo tricolore appuntato sul petto, ricca dell'attaccante più prolifico del campionato scorso, Inzaghi, e del giovane difensore Birindelli inserito da Lippi sulla fascia destra.

In tribuna vecchie glorie milanesi: Baresi (applauditissimo), Massaro, Ancelotti, il commissario tecnico della nazionale Cesare Maldini e i plenipotenziari di entrambe le società. Ovvero la trimurti Moggi-Giraud-Bettiga da un lato e Berlusconi in completo carta da zucchero dall'altro. Da subito s'intuisce lo scarso sapore amichevole della gara apertissima sin dalle prime battute e combattuta su entrambi i fronti. L'arbitro Messina fischiava l'inizio della partita e immediatamente Weah si involava a gettare lo scampiglio tra le retrovie avversarie. E dire che era tornato solo lunedì pomeriggio dalla Liberia ma Capello ottimista aveva dichiarato: «George può giocare due partite in tre giorni. Nell'azione successiva toccava a Del Piero andare vicino al gol con un ratonera che dalla destra attraversava l'intera linea di porta e così sin dai primi minuti lasciava presagire di poter risolvere positivamente l'incontro a favore della propria squadra. Non solo infatti il campioncino veneto segnava il gol del momentaneo vantaggio alla mezz'ora del primo tempo ma provocava anche un fallo da rigore, tirando a botta sicura in area, ben presidiata dalle braccia

MILAN-JUVENTUS 3-1

MILAN: Taibi, Maldini, Costacurta, Cruz, Bogarde, Ba, Desailly (47' st Cardone), Albertini, Boban (21' st Maini), Kluyvert, Weah.

(1 Rossi, 18 Pellati, 22 Daino, 24 Smoje, 25 Roberts).

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Ferrara, Iuliano, Pessotto (19' st Zamboni), Conte (34' st Tacchinardi), Deschamps, Zidane, Di Livio, Inzaghi, Del Piero (19' st Amoroso), (12 Rampulla, 5 Pecchia, 24 Ametrano, 11 Padovano).

ARBITRO: Messina di Bergamo.

RETI: nel pt 31' Conte; nel st 9' Cruz, 15' Kluyvert, 17' Weah.

NOTE: Angoli: 4-3 per la Juventus. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Maldini, Costacurta, Ferrara per gioco scorretto. serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori 76.700 per un incasso di 2.094 milioni.

di Kluyvert che interrompeva la traiettoria del pallone. E invece i sogni bianconeri svanivano nel corso della prima frazione di gioco dominata per sicurezza e compattezza, potendo contare su uno splendido ispiratore come Zidane sempre preciso e puntuale nei passaggi alla coppia d'attacco Inzaghi-Del Piero. Gli juventini tra l'altro recriminavano pure una traversa al quarto del primo tempo da Di Livio servito appunto da Zidane su punizione. I milanesi non rimanevano a guardare rendendosi anzi pericolosi col vivacissimo Weah e con l'olandese smansioso più che mai di lasciare un'impronta a Milano come fece il suo mitico predecessore Van Basten. Ma nonostante diverse occasioni da rete create dal tandem rossoner, supportato da Ba, tornato frizzante come alla prima uscita stagionale a Monza, il primo tempo si chiudeva col vantaggio della Juventus, propiziato al 31' da una punizione di Del Piero deviata dalla spalla destra di Conte posizionato in barriera.

Si tornava in campo con gli stessi schieramenti ma con animi differenti. Non si può perdere il trofeo di famiglia, contro la Juve poi... Riorientate le idee e riposate le gambe i milanesi cominciarono a macinare gioco rendendosi pericolosi prima con una punizione di Cruz, spentasi sul primo anello e pareggiando al

'54 sempre grazie al brasiliano servito da Albertini su punizione.

Entusiasmo alle stelle, morale ritrovato e convinzione nei propri mezzi assolutamente recuperata. E così il Milan, facendo leva sulla potenza e sulla tecnica dei propri attaccanti, si spingeva minacciosamente in avanti trovando il gol del vantaggio al '60. Ba (recante sulla maglietta il nomignolo Ihou) galoppava sulla fascia destra dalla quale crossava per Kluyvert che con un tiro al volo segnava un gol strepitoso. Ma non finiva qui. Due minuti più tardi l'olandese stesso propiziava l'avanzamento in area del collega di reparto Weah, che siglava la rete del definitivo 3-1. Gli juventini si demoralizzavano, consci di non poter più recuperare il risultato, il Milan straripava spingendosi in avanti con pericolosissime folate offensive dell'accoppiata Weah-Kluyvert.

Nel complesso un risultato giusto che ha premiato il micidiale mix di muscoli, centimetri, fantasia e tecnica del duo d'attacco milanista. La difesa ha bisogno di qualche aggiustamento e Maldini di altro tempo per l'acclamato sulla fascia destra. La Juve ha pagato il calo di ritmo subito nella ripresa ma Inzaghi probabilmente non farà rimpiangere Vieri. Appuntamento al campionato.

Monica Colombo

Stefano Boldrini

Prima classica e prima «lezione» di moda e tendenze per tutto il calcio nazionale Il pallone rifà la vetrina. Dalla testa ai piedi

FRANCESCO VELLUZZI

MILAN-JUVENTUS, la prima vera grande classica di inizio stagione diventa anche la sfida dei look rinnovati. L'Avvocato, ed avvocato ce n'è uno solo, domenica scorsa, interpellato riguardo alle nuove maglie della sua squadra campione d'Italia, ha risposto: «io sono un conservatore». Insomma quelle strisce orizzontali più larghe non gli piacciono. Anche se in società si giustificano sostenendo che la modifica alla tradizione è dovuta, non alla ingiustificata regola del marketing e del merchandising, parole magiche, ormai usate e abusate anche dai bimbi delle elementari, ma a una miglior lettura dei cognomi dei vip del pallone.

Il Milan non ha sostanzialmente modificato la sua divisa da gioco ma chissà che avrà pensato ieri sera il Cavaliere quando avrà visto all'opera i capelli biondo platino - già scontano gli imitatori tra gli ultrà - del nuovo arrivato Ibrahim Ba, il senegalese che si ispira al suo idolo, il cestista supertuato, estro-

so e ben rissoso, dei Chicago Bulls, Dennis Rodman. «Berlusconi, che con i capelli ha un rapporto assai particolare, penserà a una maledizione». Prima le trecce di Gullit, poi le chiome di Lentini, quindi il codino di Baggio che lascia Milano e se lo taglia. Non sarà un dispetto al Cavaliere e neppure al Milan. «Semplicemente, dopo sette anni, mi ero stufo di portarlo», ha dichiarato il divin Roberto.

Capelli e maglie sembrano le grandi novità della stagione che va ad incominciare. A Bologna Baggio trova Torrisi che, dopo, aver rasato da sua testa, adesso propone il «biondo», già caro a Gianluca Vialli. Punta sul rasta l'interista Raribo West, pieno di trecce.

Dalle teste alle magliette. Quante stravaganze. Il Vicenza continua a far moda e tendenza. «Il nero ce lo hanno copiato in tanti, la nostra seconda maglia sarà grigia e nera», racconta il direttore generale Sergio Gasparin. L'Inter punterà su una maglietta alternativa grigio-verde

ma la rivoluzione totale si è registrata in casa Lazio. Ricordate la maglietta «biancoazzurra» dello scudetto di Giordano e Maestrelli? Se ne avete una tenetela stretta. Può valere una fortuna al mercato delle magliette d'epoca. La nuova maglia è più blu che azzurra con delle righe molto sottili dei disegni all'altezza del petto. Sotto: la scritta-nella dello sponsor. Forse le ha disegnate il nuovo idolo Roberto Mancini. Battuta! Battuta che serve per ricordare che in casa Sampdoria hanno voluto tagliare del tutto il cordone ombelicale che li legava al loro numero 10 tornando all'antico (scelta per altro in armonia con la nuova sede al palazzo del Melograno, nei «carruggi»). Via i laccetti delle maglie e pantaloncini più lunghi e ritorno al normale e classico blucerchiato. Anche il Napoli ha cambiato ma è l'unica squadra che ha veramente guadagnato dal suo new look. Lo sponsor tecnico si chiama Nike e finora non aveva mai vestito una squadra italiana.

Record di Zola Vendute 4mila T-shirt col 25

La maglietta di Gianfranco Zola è in testa alla classifica delle vendite in Gran Bretagna. Dopo l'uscita di scena di Eric Cantona dal Manchester, il Chelsea ha rivendicato a Zola il primato nella vendita di magliette. Delle 14 mila magliette vendute dal Chelsea in 3 settimane, 4 mila sono quelle col nome e il numero 25 di Zola. Una maglietta costa 40 sterline, più 10 per nome e numero del giocatore e 2 per i simboli del campionato di A. La sterlina vale circa 3 mila lire.

Apnea profonda: il corso tenta il mondiale in «assetto costante»

Michel Oliva, un tuffo negli abissi più blu A -75 metri d'acqua per battere Pellizzari

CALVI (Corsica). Un corso sulle tracce profonde di Umberto Pellizzari e del cubano Alejandro Ravelo che gli ha strappato il record di apnea in «assetto costante» portandolo a meno 73 metri. Michel Oliva, questo il nome dell'astro nascente del Grand Bleu, che tenterà nei prossimi giorni di scendere a -75 nelle acque della baia di Calvi, località sin qui celebre per l'imprendibile forza. Oliva, 35 anni, è quindi l'ultimo sfidante di quella che è considerata la più nobile delle discipline della profondità, quella dell'immersione e risalita con la sola forza di braccia, gambe e polmoni e senza nessun aiuto esterno quali zavorra per scendere o palloni e cavi per risalire.

Il tentativo di primato è in programma da domani a domenica - il giorno verrà scelto valutando le condizioni meteo - nelle acque che Oliva, nato a Bastia, ha già collaudato con un record eguagliato, quello di Pellizzari, nel '96 scen-

dendo a 72 metri, e allenandosi ieri a -68. «Penso che sia ancora possibile arrivare a 80 metri», assicura Oliva che «è nato nell'acqua», come dicono gli amici ricordando l'amore dei corsi e soprattutto di Michel per il mare dell'isola francese di bandiera ma irredentista d'animo e non solo. L'inizio, che per Pellizzari è stato lo sport del nuoto, l'agonismo delle piscine e la rivalità atletica, per Oliva fu la pesca subacquea da lui giudicata «troppo facile e iniqua» tanto da portare la caccia più in profondità «proprio per dare più chances ai pesci». Da lì «tentare record è arrivato naturalmente, semplicemente per sapere sino a che punto sarei stato capace di arrivare».

Oliva, come del resto il francese grande rivale di Enzo Maiorca, Jacques Majol, pratica lo yoga «una disciplina molto vicina all'apnea profonda» perché «insegna a coniugare insieme il corpo e la mente, a controllare totalmente le emozioni». Forti consumatori

d'ossigeno, queste ultime sono in effetti il principale nemico dell'apneista. Ne sa qualcosa il bresciano Umberto Pellizzari, capace di apnee in piscina da quasi 7', un'entità trascorsa in stato di immobilità, a pochi centimetri di profondità cercando di risparmiare il massimo delle energie, di economizzare tutta l'aria possibile, centellinandola anche nella distribuzione. Pellizzari su questa gara «in assetto costante» non ha programmi di riconquista, teso com'è ai massimi record di profondità che tende ormai al -120 metri e forse più.

Equipaggiato con una muta di 3mm di spessore, pinne in carbonio da 800 grammi e lenti a contatto, Michel Oliva dovrà portare in superficie un cartellino, testimone della profondità raggiunta. La «corsa» scortata da subacquei e cineprese, dovrebbe durare 2'30", un tempo brevissimo nel quale Oliva mette «in gioco 20 anni di passione per gli abissi del mare».